

Domenica 5 novembre 2023 – Ore 11.00 – Sala Consiliare del Comune di Scandicci

"Le armonie della scuola Niedermeyer nella musica da camera di Gabriel Fauré"

Concerto in onore del grande Maestro Gabriel Fauré

Programma

Clair de lune op. 46 n.2 – voce e pianoforte

Mandoline op. 58 n.1 – voce e pianoforte

Sylvie op. 6 n.3 – voce e pianoforte

Fantaisie op. 79 – flauto e pianoforte

Dalla Dolly Suite op. 56

I. Berceuse, III. Le jardin de Dolly - IV. Ketty valse, VI. Pas espagnol - pianoforte a quattro mani

Trio op. 120 in re min. - Allegro ma non troppo, Andantino, Allegro vivo - violino, violoncello e pianoforte

Francesca Palitti, soprano - Feyza Nur Sagliksever, flauto

Caterina Mega, pianoforte - Sara Salvietti, pianoforte -

Julian Davidson, violino - Andrea Abategiovanni, violoncello Sara Pavani, pianoforte

Sala Consiliare "Orazio Barbieri" del Comune di Scandicci – Piazzale della Resistenza – Scandicci

Fermata Tramvia - T1 – Resistenza

Ingresso libero

Web: www.centroartevitofrazzi.it - e-mail: centroartevitofrazzi@libero.it – facebook: [Amici del Centro dell'Arte Vito Frazzi](https://www.facebook.com/Amici-del-Centro-dell-Arte-Vito-Frazzi)

Commenti al programma

Introduzione

"L'influenza delle armonie cromatiche sulla tonalità è nulla, purché il tono in cui vengono usate sia ben determinato, e il loro numero e durata non siano prolungati".

Così scriveva Gustave Lefèvre, direttore de l'École de musique classique Niedermeyer, nel suo *Traité d'harmonie* (1889).

Questa affermazione può essere considerata uno dei capisaldi della musica di Gabriel Fauré, allievo della scuola Niedermeyer e, anni dopo, egli stesso presidente.

Per meglio comprendere la rilevanza di un simile trattato, è necessario inquadrare il contesto storico nel quale è inserito.

Ci troviamo a Parigi, nell'ultima decade del 1800. La città è dominata da due grandi istituzioni musicali contrapposte: il Conservatoire de Paris e la Schola Cantorum. Profondamente diverse nell'approccio all'insegnamento, nascono con scopi altrettanto divergenti.

La prima, fondata nel 1795 con il nome Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris, offre lezioni di musica e danza, sulle orme della tradizione francese, sotto la guida degli artisti più prestigiosi del tempo.



La seconda, più recente, del 1894, viene fondata come scuola di musica classica di religione cattolica, con l'idea di ristabilire le radici della musica classica in Francia a partire dai canti gregoriani.

L'École de musique classique Niedermeyer, fondata nel 1853 da Louis Niedermeyer, si trova a unire elementi di entrambe le scuole, oltre a offrire una formazione assolutamente unica nel suo genere. La formazione degli allievi è basata sullo studio della musica sacra nelle forme del canto gregoriano, pianoforte, organo, accompagnamento, composizione e storia della musica, ma lo studio dell'armonia affonda le radici nello stile barocco: rispetto al periodo classico, nel quale il cromatismo aveva una funzione ben precisa all'interno del discorso armonico, nel Barocco era più comune trovare alterazioni con funzioni "cromatiche" nel vero senso della parola, ovvero di aggiungere un colore diverso alla frase senza implicare una modulazione. Inoltre, la possibilità di utilizzare le alterazioni con maggiore libertà armonica includeva l'uso scale modali, di cui si sarebbe tornati a fare ampio utilizzo solo nel Novecento.

Gabriel Urbain Fauré (Pamiers, 12 maggio 1845 – Parigi, 4 novembre 1924), è l'esempio più importante di questa scuola: dai nove fino ai vent'anni, egli ha potuto infatti godere della guida di Saint-Saëns come insegnante di pianoforte e Niedermeyer per composizione. Al termine dei suoi studi, inizia a lavorare come organista e maestro di cappella nelle chiese. Quando Gustave Lefèvre, genero e successore di Niedermeyer, pubblica il *Traité d'harmonie*, Fauré ha già da tempo interiorizzato gli insegnamenti del maestro e si trova nel pieno della sua attività compositiva.

Il suo stile inconfondibile, caratterizzato da armonie continuamente in evoluzione contrapposte a linee melodiche chiarissime, tipiche della *Chanson française*, è stato influenzato anche da un periodo storico assolutamente unico: alla sua nascita, Chopin stava ancora componendo; verso la sua morte, il mondo aveva già conosciuto la Sagra della Primavera, Shostakovic e la musica jazz. Maestro di compositori del calibro di Ravel, Schmitt, Koechlin, Enescu, Casella e Nadia Boulanger, si può affermare che abbia influenzato il jazz e, in generale, la musica oltreoceano attraverso Boulanger, che a sua volta ebbe tra i suoi numerosissimi allievi Gershwin, Bernstein, Copland, Herbie Hancock, Piazzolla e Gismonti.

Principalmente conosciuto per le composizioni sacre per coro e orchestra, Fauré, in realtà, vanta un vasto repertorio cameristico, con più di 110 brani solo per voce e pianoforte.

Il programma musicale

Il primo dei tre brani per voce e pianoforte, **Clair de lune op. 46 n. 2**, è forse uno dei più conosciuti. Composto nel 1887, è tratto dalla raccolta *Fêtes galantes* (1869) del poeta Paul Verlaine. Il testo ha ispirato altri autori francesi, tra cui Debussy, per la cantabilità e le particolari assonanze dei versi. Si veda per esempio come l'accoppiata "Masques et Bergamasques" sia stata riproposta, in un secondo momento, nell'omonima suite orchestrale op. 112 di Fauré e nella Suite Bergamasque di Debussy. Per capire quanto i due autori si siano reciprocamente influenzati, basta notare come, nel *Prélude* della Suite Bergamasque, sia presente la citazione musicale della sezione centrale del *Clair de lune* di Fauré, composto qualche anno prima.

Il secondo brano, **Mandoline**, è il primo della raccolta *Cinq mélodies de Venise* op. 58, anch'essa su testi di Verlaine. Composto nel giugno 1891 durante un soggiorno al palazzo veneziano dell'amica Winnaretta Singer, il brano testimonia uno dei periodi più sereni della vita del compositore. Fauré si era recato nella città lagunare a seguito di una dolorosa separazione dalla promessa sposa Marianne Viardot, figlia della celebre musicista Pauline Viardot.



Il brano, fresco e leggero, presenta delle sezioni con armonie estremamente all'avanguardia per il tempo: analizzando le frasi delle parti legate, troviamo non solo scale nei modi dorico e misolidio, ma anche scale miste, caratteristiche comuni al linguaggio jazz, come la minore melodica-lidia.

Il terzo brano, **Sylvie op. 6 n. 3**, datato 1878 e con testo di Paul de Choudens, è un'opera che risente molto dell'influenza romantica di Schumann, autore estremamente amato da Fauré, tanto che, durante la Prima Guerra Mondiale, si occuperà dell'edizione integrale dell'opera pianistica. Sia la scrittura che i cambi armonici richiamano, in particolare, il Widmung, primo brano del ciclo di lieder Myrthen op. 25.

La Fantaisie op. 79 per flauto e pianoforte viene composta nel 1898 su commissione di Paul Taffanel, docente e collega di Fauré presso il Conservatorio di Parigi, in occasione dell'annuale concorso di flauto. Taffanel lasciava libertà compositiva riguardo la forma, ma richiedeva espressamente elementi che mettessero alla prova il fraseggio, l'espressione, l'intonazione e il virtuosismo dell'esecutore. Fauré, attenendosi meticolosamente alle indicazioni, compone uno dei brani che entreranno a far parte stabilmente del repertorio per flauto. Composta da due parti, Andantino e Allegro, si apre con una Sicilienne, forma musicale spesso inclusa, a partire dal periodo barocco, all'interno di composizioni con più movimenti. È una danza lenta in 6/8 (in questo caso) o in 12/8, solitamente in modo minore, caratterizzata da ritmi cadenzati che ricordano una giga rallentata. L'Allegro è costruito su due idee principali: un tema leggero e virtuosistico che mette alla prova l'agilità del flautista e un tema cantabile ed espressivo.

La Dolly Suite op. 56, in sei movimenti per quattro mani, viene composta tra il 1894 e il 1897 per Hélène, soprannominata "Dolly", figlia di Emma Bardac. Quest'ultima intrattiene una relazione amorosa con Fauré; successivamente, diventa la moglie di Debussy. Nonostante Fauré non ami attribuire nomi alle proprie opere, la suite si presenta come un'importante eccezione, in quanto ogni movimento descrive un aspetto collegato alla vita di Dolly.

Il Trio in re minore op. 120 è la penultima composizione di Fauré. Dopo aver ricoperto la carica di direttore del Conservatorio di Parigi dal 1905 al 1920, egli si trova costretto a ritirarsi a causa della sua incalzante sordità. Scritto su consiglio del suo editore Jacques Durand e completato a un anno dalla propria morte, il Trio è una delle opere più rappresentative dell'ultimo Fauré. Tanto essenziale nella scrittura quanto complesso nella sua esecuzione, l'opera rappresenta l'apice dell'esplorazione armonica del compositore.

Il primo movimento, Allegro ma non troppo, si apre e si chiude con un incessante fluire di crome del pianoforte sul quale si sviluppano le linee melodiche costantemente intrecciate del violino, del violoncello e del pianoforte stesso. Le continue progressioni e la scrittura arpeggiata del pianoforte rimandano al tema dell'acqua, ricorrente nell'Impressionismo, ma l'essenzialità delle linee è al tempo stesso classicheggiante.

L'Andantino è il movimento, armonicamente parlando, più rilevante. Spesso considerato difficile da comprendere e, da alcuni, anche da ascoltare, è il punto più alto della ricerca cromatica dell'allievo di scuola Niedermeyer.

L'Allegro vivo è un virtuosistico dialogo tra i tre elementi, fortemente in contrasto con i due movimenti precedenti, in quanto gli interventi sono spesso improvvisi e seguiti da lunghe pause.

È interessante notare come, alla fine di ognuno dei tre movimenti, Fauré tenda a ribadire la tonalità con delle code di pedale di tonica di lunghissima durata, quasi a voler ristabilire l'ordine dopo un lungo viaggio attraverso terre, per quell'epoca, ancora inesplorate.



Testi dei brani per Canto e pianoforte

Clair de Lune

Testo di Paul Verlaine

Votre âme est un paysage chois^[SEP]
Que vont charmant masques et bergamasques^[SEP]
Jouant du luth et dansant et quas^[SEP]
Tristes sous leurs déguisements fantasques.
Tout en chantant, sur le mode mineur,
L'amour vainqueur et la vie opportune^[SEP]
Ils n'ont pas l'air de croire à leur bonheur^[SEP]
Et leur chanson se mêle au clair de lune,
Au calme clair de lune triste et beau^[SEP]
Qui fait rêver les oiseaux dans les arbres
Et sangloter d'extase les jets d'eau^[SEP]
Les grands jets d'eau sveltes parmi les marbres.

Mandoline

Testo di Paul Verlaine

Les donneurs de sérénades
Et les belles écouteuses
Echangent des propos fades sous les ramures
chanteuses.
C'est Tircis et c'est Aminte,
Et c'est l'éternel Clitandre,
Et c'est Damis qui pour mainte cruelle fait maint vers
tendre.
Leurs courtes vestes de soie, leurs longues robes à
queues, leur élégance, leur joie et leurs molles
ombres bleues
Tourbillonnent dans l'extase d'une lune rose et
grise, et la mandoline jase
Parmi les frissons de brise.

Sylvie

Testo di Paul de Choudens

Si tu veux savoir ma belle,
Où s'envole à tire d'aile,
L'oiseau qui chantait sur l'ormeau?
Je te le dirai ma belle,
Il vole vers qui l'appelle
Vers celui-là
Qui l'aimera!

Si tu veux savoir ma blonde,
Pourquoi sur terre, et sur l'onde
La nuit tout s'anime et s'unit?
Je te le dirai ma blonde,
C'est qu'il est une heure au monde
Où, loin du jour,
Veille l'amour!

Si tu veux savoir Sylvie,
Pourquoi j'aime a la folie
Tes yeux brillants et langoureux?
Je te le dirai Sylvie,
C'est que sans toi dans lavie
Tout pour mon cœur
N'est que douleur!



Curriculum degli esecutori

Francesca Palitti, soprano

Nata a Collesubice in provincia di Roma, l'11 dicembre del 2002, si appassiona fin da subito alla musica. In seguito allo studio del pianoforte comincia nel 2019 a frequentare il corso preaccademico in Canto Lirico presso il Conservatorio Licino Refice di Frosinone, sotto la guida di Danilo Serraiocco. Attualmente iscritta al secondo anno del conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, sotto la guida di Nemi Bertagni.

Nel 2020 avvia una collaborazione come aggiunta corista e solista nel coro polifonico "G.B. MARTINI" sotto la direzione di Massimo di Biagio.

Nel 2022 partecipa alla produzione di "Le Nozze di Figaro" del Conservatorio Luigi Cherubini nei ruoli di corista e assistente di scena.

Ha partecipato alla Messa di Pentecoste della cattedrale Santa Maria del Fiore in veste di corista, sotto la direzione del maestro di cappella Michele Manganeli.

Partecipa a masterclass con artisti quali Eva Hess Thaysen, Giulio Zappa, Mariella Devia.

Si è recentemente esibita come solista della Missa in Tempore Belli di Haydn con orchestra e coro nella chiesa di Santa Maria Novella a Firenze.

Feyza Nur Sagliksever, flauto

Feyza Nur Sagliksever nasce a İzmir (Turchia). Laureatasi presso il Conservatorio di İzmir nel 2013 sotto la guida di H. Ayvazoglu (Primo flauto, Teatro dell'Opera di Smirne), ha proseguito i suoi studi a Boston con i flautisti americani E. Rowe della Boston Symphony Orchestra e P. Robison del New England Conservatory. Nel 2016 si è trasferita a Firenze, nell'ambito del programma Erasmus, e ha seguito i corsi di R. Balzani. Nel 2021 ha conseguito il Diploma Accademico di Secondo livello in flauto, con lode, presso il Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, sotto la guida di R. Pelli. Ha altresì seguito i corsi di perfezionamento di M. Marasco. Ha vinto diversi concorsi nazionali e internazionali, quali il Premio Crescendo, il Falaut Virtuoso Prize, il Persichilli e il Concorso Nazionale di Flauto di İzmir. Ha eseguito da solista Il Carnevale di Venezia di G. Briccialdi con la İzmir Festival Orkestra presso il prestigioso teatro Ahmed Adnan Saygun di Smirne nel 2022 e Concerto in Sol magg. di W. A. Mozart con l'orchestra del Conservatorio Cherubini a Firenze nel 2019.

Vanta numerose collaborazioni in orchestre e gruppi da camera sia in Italia, sia in Turchia. Attualmente si dedica allo studio della Musica da camera sotto la guida di Daniela De Santis presso il Conservatorio Cherubini.

Caterina Mega, pianoforte

Si avvicina al pianoforte all'età di 6 anni, proseguendo gli studi col M° Alessandro Gagliardi e in seguito presso il conservatorio "R. Franci" di Siena sotto la guida del M° Marco Guerrini, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode nell'anno accademico 2017-2018. Nello stesso anno esegue il Concerto per pianoforte e orchestra no. 3 di L. v. Beethoven con l'orchestra "Rinaldo Franci" di Siena. In seguito, si perfeziona presso la Scuola di Musica di Fiesole con il M° Enrico Stellini. Prosegue la sua formazione al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze con la M° Susanna Bigongiari e successivamente con il M° Giampaolo Nuti, dal quale è attualmente seguita. Frequenta



il corso di Musica da Camera della M° Daniela De Santis. Ha partecipato a masterclass tenute dai Maestri Roberto Plano, Enrico Baiano, Hector Moreno e Jean François Antonioli sia da solista che in formazioni cameristiche.

Sara Salvietti, pianoforte

Inizia lo studio del pianoforte all'età di 8 anni con il M° Gianluca Passerotti. Prosegue gli studi presso il Conservatorio di musica Luigi Cherubini, sotto la guida del M° Susanna Bigongiari con il quale consegue la laurea di I Livello nell'anno accademico 2020/2021 con il massimo dei voti e la lode. Frequenta attualmente il Biennio di Pianoforte nella classe del M° Giampaolo Nuti e parallelamente i corsi di Musica da Camera sotto la guida del M° Daniela De Santis. Ha partecipato a seminari e masterclass tenuti dai Maestri Marcella Crudeli, Enrico Baiano, Jean-Francois Antonioli.

Julian Davidson, violino

Nato il 23 novembre del 2001, Julian Davidson intraprende lo studio del violino all'età di 7 anni, nella classe di violino del M° Leonardo Pacini. Prosegue gli studi alla Scuola di Musica di Fiesole con la M° Alina Company e, in seguito con la M° Beatrice Bianchi. Collabora stabilmente con l'orchestra Cupiditas, l'orchestra di Toscana Classica e l'orchestra dell'Accademia degli Assetati nella quale ricopre il ruolo di spalla. Ha inoltre assunto il ruolo di spalla o di concertino in altre orchestre giovanili e professionali come orchestra del Conservatorio di Firenze, orchestra AMC (Austrian Master Classes), orchestre des Jeunesses Musicales Nordrhein-Westfalen au festival Pablo Casals. Attualmente frequenta il triennio di violino al conservatorio Luigi Cherubini di Firenze nella classe del M° Roberto Anedda.

Andrea Abategiovanni, violoncello

Inizia la sua carriera musicale all'età di 6 anni come chitarrista all'istituto "Angelo Masini" di Forlì terminando i suoi studi all'età di 14 anni presso il conservatorio di Rimini. Successivamente inizia lo studio del violoncello presso il Liceo Musicale "A. Canova" di Forlì con la M° Tatyana Mukhambet con la quale studierà per 5 anni. Dopo aver partecipato a svariati concorsi e concerti diventa spalla dell'orchestra giovanile "Orcreiamo" di Cesena, seguita da varie partecipazioni in orchestre professionali (Maderna, Rossini, Corelli..). Oltre al repertorio classico comincia un percorso di musica popolare balcanica tramite il progetto "Musica un ponte fra i popoli" tenutosi nel 2018, il quale comprendeva la formazione di un'orchestra composta da strumentisti italiani e svariate popolazioni balcaniche con concerti in Slovenia e Kosovo. Attualmente frequenta il conservatorio "L. Cherubini" di Firenze nella classe del M° Lucio Labella Danzi



Sara Pavani, pianoforte

Si avvicina al pianoforte all'età di otto anni sotto la guida di Sabrina Paoli, proseguendo successivamente con Paolo Ponzecchi.

All'età di diciassette anni intraprende lo studio del canto jazz con Gianna Grazzini.

Nel 2014 viene ammessa al Dipartimento di Traduzione e Interpretazione (ex SSLMIT) di Forlì e vi si trasferisce.

Tramite l'università si trasferisce nel 2016 a Malaga, in Spagna, e nel 2017 a Braga, in Portogallo.

Dopo essersi laureata, intraprende parallelamente allo studio del pianoforte classico quello del pianoforte pop/jazz sotto la guida di Massimiliano Calderai. Nel 2018 consegue il diploma LTCL Recital del Trinity College London in Pianoforte a Roma.

Nel 2020 riprende lo studio del canto moderno con Irene Abeti.

Nel 2021, nella classe di Giampaolo Nuti, consegue la Laurea di II livello in Pianoforte presso il Conservatorio di Firenze Luigi Cherubini, con il massimo dei voti.

Nel 2022 si esibisce con la Florence Pops Orchestra diretta dal M° Carlo Chiarotti al Teatro Sociale di Bergamo, in occasione dei Bergamo Animation Days; nell'anno successivo, suona con l'orchestra al Sharjah Expo Centre, negli Emirati Arabi Uniti.

Si esibisce con diverse formazioni cameristiche all'Institut Français di Firenze e al Teatro Niccolini.

Nel 2023 consegue la Laurea di II livello in Musica da Camera, con lode, nella classe di Daniela De Santis. Attualmente frequenta il Triennio di Canto Jazz presso il Cherubini.

Per informazioni
centroartevitofrazzi@libero.it
www.centroartevitofrazzi.it

